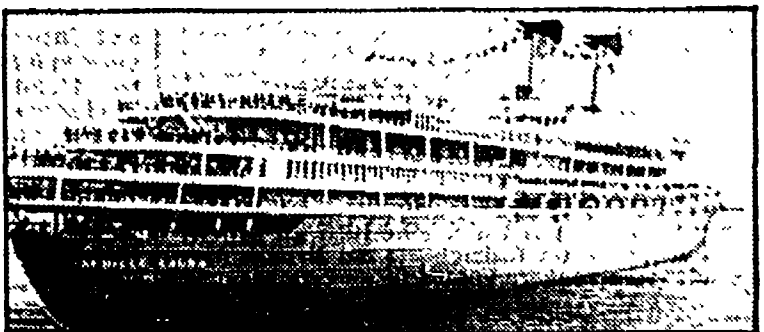


Dalla nostra redazione
GENOVA — Un conflitto di competenza tra Genova e Roma? Non esiste nemmeno a livello di ipotesi.

stante la «piena collaborazione», una vera e propria dichiarazione di sfiducia, per di più autorevolmente espressa da qualificata fonte diplomatica.

Mentre a Genova agenti Fbi interrogano uno dei palestinesi

Arafat: «Uno Stato nemico ha guidato i dirottatori»



Rossella Michienzi

ROMA — Mentre la magistratura italiana indaga sul dirottamento della «Achille Lauro», il leader palestinese Yasser Arafat torna a farsi vivo con dichiarazioni clamorose a proposito della vicenda della nave: «I pirati che hanno dirottato la «Achille Lauro» non agirono su ordine di uno Stato nemico dell'Olp».

rimuovere gli atti di pirateria di Israele, compiuti in collegamento con gli Stati Uniti e che hanno distrutto gli uffici dell'Olp a Tunisi e ucciso molti esponenti della nostra organizzazione».

«Repubblica», due giornate di sciopero dei tipografi

ROMA — Un'aspra vertenza è in corso a «Repubblica»: tra tipografi e azienda. Il giornale non è apparso nelle edicole né ieri né l'altro ieri, vi tornerà domani.

Omicidio Ramelli: Ferrari (Dp) ricusa uno dei giudici

MILANO — Saverio Ferrari, uno degli esponenti di Dp arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio di Ramelli, ha ricusato uno dei giudici che lo conducono, Guido Salvini.

Valanghe di acqua e fango invadono Torre del Greco

NAPOLI — Un nubifragio abbattutosi sui comuni vesuviani ha provocato allagamenti nei centri abitati di Torre del Greco e di Ercolano.

Divieto al «lancio dei nani» Boccia la proposta Squarcialupi

ROMA — È stata bocciata e quindi sottratta al vaglio della commissione per i diritti dell'uomo una proposta presentata da Vera Squarcialupi del gruppo comunista europeo che chiede il divieto di lanciarsi in un nuovo sport, consistente nel lanciare il più lontano possibile dei nani appositamente reclutati.

Cossiga ha indetto per il 5 gennaio il rinnovo del Csm

ROMA — Il presidente della Repubblica (e del Csm) Franco Cossiga ha indetto per il 5 e 6 gennaio prossimi le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura.

«Tante vertenze-ambiente» A congresso Lc anni 80

TORINO — È iniziato ieri il congresso di «Lotta continua per il comunismo», gli eredi del discolto movimento, specchio decennale degli umori e delle tensioni di una generazione post '68.

Palazzi abusivi a Napoli 17 rinviati a giudizio

NAPOLI — Diciassette persone sono state rinviati a giudizio dal giudice istruttore Giannone De Falco nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione di sei palazzi realizzati abusivamente a Pianura e confiscati dal Comune.

Sequestro Guglielmi: fermati nove sardi

ROMA — Nove persone si trovano in stato di fermo per il sequestro di Isabella Guglielmi, sequestrata dai banditi per quattro mesi e rilasciata due giorni fa. Il giudice Lioiaco, il magistrato di Civitavecchia che dirige l'inchiesta, ha interrogato i formati e ha detto che da uno di essi abbia fatto qualche ammissione di responsabilità per il rapimento della giovane donna.

L'11 novembre la verifica Fnsi-Fieg sulle tecnologie

ROMA — È stata fissata per l'11 novembre la riunione tra Fnsi (sindacato dei giornalisti) e Fieg (Federazione editori) per una verifica dell'applicazione nelle aziende editoriali delle norme contrattuali relative all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Precisione del provveditore agli studi di Roma

«In riferimento all'articolo apparso sull'«Unità» del giorno 30 ottobre 1985 pagina 5 dal titolo «Napoli, incriminati due provveditori per il diplomificio» è necessario precisare che la notizia è relativa ad una vicenda che risale a più di due anni fa della quale la stampa si è più volte interessata.

Il partito

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 4 novembre dopo le dichiarazioni del Governo.

Un drammatico atto d'accusa nel maxiprocesso di Palermo contro la mafia Il diario del generale Dalla Chiesa

«Tutto è lasciato al mio coraggio ed entusiasmo»

PALERMO — «Tutto è lasciato al mio entusiasmo di sempre, pronti a buttarmi al vento non appena determinati interessi saranno o dovranno essere toccati o compressi, pronti a lasciarmi solo nelle responsabilità che indubbiamente derivano ed anche nei pericoli fisici che dovrò affrontare».

ferma nel successivo svolgersi degli avvenimenti. Scrive Dalla Chiesa: «... mi trovo ad essere richiesto di un compito davvero improbo e, perché no, anche pericoloso. Promesse, garanzie, sostegno sono tutte cose che lasciano e lasceranno il tempo che trovano.

era tutta l'Arma. E subito dopo: «Mi sono trovato cioè al centro di una pubblica opinione che ad ampio raggio mi ha dato l'ossigeno della sua stima e di uno Stato che affida la tranquillità della sua esistenza non già alla volontà di combattere e debellare la mafia ed una politica mafiosa, ma all'uso e allo sfruttamento del mio nome per tacitare l'irritazione dei partiti».



Carlo Alberto Dalla Chiesa

Scalfaro propone «premi» per chi ha collaborato

ROMA — Spunta il «penitente mafioso». Un disegno di legge che prevede «premi» a chi collabora alle indagini presentato dal ministro dell'Interno Scalfaro, è pervenuto ieri alla Commissione parlamentare antimafia, riunita per un bilancio della recente missione in Usa e in Canada.

«L'obiettivo del dirottamento della «Achille Lauro» non fu quello di uccidere il turista israeliano, ma quello di costringere il governo israeliano a pagare un riscatto».

«La Torre» che punisce il riciclaggio di capitale sporco come reato specifico. Sul «penitente», l'esperienza americana non può far testo da noi. Lì, non essendo obbligatorio l'esercizio dell'azione penale, i giudici contrattano normalmente informazioni contro l'impunità.

Buscetta: «La brillante carriera di Badalamenti»

Il generale scrive in una forma singolare e suggestiva, cioè alla moglie defunta, Doretta. Allorché gli viene anticipata la notizia della nomina, osserva: «... anche se vuole essere un riconoscimento per il mio passato e per la mia esperienza, anche se, molto più brutalmente, sto per diventare un'altra volta strumento di una politica che fa acqua da tante parti, tutto mi sembra giunga a schiacciare un arco intero della mia esistenza».

NEW YORK — È continuata al processo contro 22 persone accusate di traffico di eroina la deposizione del principale teste degli evasori, Tommaso Buscetta, il quale ha fornito un quadro preciso e circostanziato di ciò che il boss Gaetano Badalamenti era all'interno della organizzazione mafiosa italo-americana.

attraverso una catena di «pizza parlor» (pizzerie) che fruttò un miliardo e 650 milioni di dollari alla organizzazione dal 1975 al 1984. Buscetta, sollecitato dal Procuratore, ha raccontato che venne presentato trent'anni fa a Gaetano Badalamenti, uno dei presunti leader della rete di trafficanti mafiosi e, certamente, imputato principale in questo processo.

fia, passando da semplice «soldato» negli anni 50, a «boss» della commissione esecutiva della mafia in Sicilia nel 1975. Venne però espulso dopo una sanguinosa lotta di potere nel 1978. Buscetta, che ha reso la sua testimonianza tra misure di sicurezza severissime, ha nominato anche l'imputato Salvatore Lambertini come membro della malavita siciliana ed ha detto di riconoscere altri due imputati — Vito Badalamenti e Vincenzo Randazzo — come parenti di Badalamenti, da lui incontrati in Sicilia. Vito Badalamenti è figlio di Gaetano Badalamenti e Randazzo è nipote di quest'ultimo.

«E stato questo il punto cruciale del colloquio in Usa con diverse commissioni e sotto comitati del Congresso e del Senato statunitense, funzionari delle diverse polizie e magistrati. Tra le informazioni di maggior rilievo, riferite ieri da Alinovi: oltre il 70 per cento dei crimini commessi negli Usa è collegato al traffico di droga, che realizza un «business» calcolato in qualcosa come 200 mila miliardi di lire italiane.

«L'obiettivo del dirottamento della «Achille Lauro» non fu quello di uccidere il turista israeliano, ma quello di costringere il governo israeliano a pagare un riscatto».

«L'obiettivo del dirottamento della «Achille Lauro» non fu quello di uccidere il turista israeliano, ma quello di costringere il governo israeliano a pagare un riscatto».

Incredibile fuga dal carcere di S. Giovanni in Monte

Buco nel muro e lenzuola, Altri cinquantuno farmaci a Bologna evadono in 7

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Sette in fuga dal vecchio e centralissimo carcere moionese di S. Giovanni in Monte. Un'evasione da manuale, come nel copione di un vecchio film: scavando un buco nel muro della loro cella i sette, tutte figure di mala indole, hanno fatto un lavoro di prima mano nella mala bolognese, hanno raggiunto la chiesa che confina con il penitenziario calandosi nella navata con una corda ricavata dalle lenzuola. Poi si sono divisi: due detenuti sono usciti sul sagrato della porta principale della chiesa; gli altri cinque hanno attraversato gli uffici del parroco, l'abitazione della guardarobiera e quindi la strada. L'allarme, scattato qualche minuto dopo, ha mobilitato decine di agenti di polizia e carabinieri ma che su Palermo vive con l'espansione peggiore del suo attivismo mafioso, oltre che di potere politico.

pomeridiana. Nella cella c'erano sette detenuti; tre hanno iniziato i preparativi per la fuga cominciando a scavare la parete della cella. Gli altri quattro hanno invece deciso di restare in carcere e sono stati sostituiti da altrettanti detenuti giunti dalle altre celle della sezione. Forse il loro era già stato «iniziatoforse, considerando la fattispecie del carcere, è stato praticato al momento, al 11 setteme penetrati direttamente in una cappella della Chiesa di S. Giovanni in Monte e con una fune ottenuta intrecciando le lenzuola si sono calati davanti all'altare; dopo essersi divisi dagli altri due, la pattuglia dei cinque evasi è penetrata negli uffici del parroco, che era assente, e dopo aver atteso l'arrivo del parroco, si sono calati in un'altra cella, dove erano altri cinque detenuti. Il penitenziario non è neppure dotato di un muro di cinta: così con un buco nel muro e una corda l'evasione è portata a mano.

8-9 metri, gli altri hanno raggiunto una scaletta a chiocciola e quindi l'uscita. I sette, Giuseppe e Angelo Albino, Marteo Marrani, Giuseppe Balzamo, Luciano Franzini, Moreno Pesci, Giovanni De Paola, tutti residenti a Bologna, sono stati coinvolti in inchieste sul traffico di droga e in rapine. L'evasione è avvenuta a pochi mesi dal trasferimento dei detenuti nel nuovo carcere costruito alla periferia di Bologna. Quello di S. Giovanni in Monte, dove è avvenuta l'evasione, è stato ricavato da un convento del 1500. Ospita 430 detenuti pur essendo predisposto per custodirne non più di 180; l'organico degli agenti di custodia è assolutamente insufficiente e ciascuna guardia deve sorvegliare un'intera sezione nella quale trovano posto circa sessanta detenuti.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo la vicenda del Catergen e poi del Floxicam e del Maxicam, altri 51 medicinali sono attualmente allo studio in diversi laboratori chimici e farmaceutici perché «sospetti». Si tratta in gran parte di farmaci anti-infiammatori non steroidei (privi di cortisone), basati su principi attivi. Il 7 ottobre scorso, infatti, a diversi centri farmaceutici ospedalieri italiani è giunto un fonogramma firmato dal professor Poggiolini (lo stesso che pochi giorni fa aveva annunciato di avere scoperto un principio attivo durante la trasmissione «Di tasca nostra» il ritiro del Floxicam e del Maxicam) direttore dell'Istituto farmaceutico del ministero della Sanità. Nel fonogramma si legge: «Questo ministero ritiene indispensabili le attive forme di monitoraggio mirato (cioè controlli specifici) su specialità medicamentose a base di principi attivi su cui sono pervenute segnalazioni di effetti collaterali di particolare gravità. I principi attivi da cui le diverse case farmaceutiche hanno poi ricavato i 51 medicinali sono dieci: Cicloprofene; Glaximam; Diclofenac; Piroxicam; Tiectolint; Febra-

Lo affermerebbe un fonogramma del ministero

Altri cinquantuno farmaci sospettati di nocività

zone; Suprofen; Ketoprofen; Naprossene e Isocam. Due medicinali a base di Isocam, come detto, sono già stati ritirati dal commercio perché avrebbero causato la morte di cinque pazienti colpiti dal morbo di Lyell. Quali sono gli effetti collaterali di particolare gravità, di cui parla il fonogramma ministeriale? «... sono altre morti «sospette». A Napoli si segnala già il caso di un paziente deceduto in seguito al morbo di Lyell nel maggio di quest'anno. Veniva curato con il Tiklid, uno dei farmaci sotto studio che, però, non è un antiinfiammatorio, bensì un antiaggregante il cui scopo è prevenire le trombosi, soprattutto nei soggetti infartuati. Alcuni dei farmaci attualmente allo studio nei laboratori farmaceutici dei centri di ricerca italiani sono medicinali di largo consumo, come lo Zepelin (prescritto anche in pediatria), il Glifan, il Sandinim, il Felbene. Non è detto, tuttavia, che tutti i 51 farmaci sospetti siano da considerarsi pericolosi. Per il momento, infatti, i centri sono tenuti a studiarne la possibile dannosità e a spedire periodicamente (all'incirca ogni tre mesi) i risultati all'istituto far-

macologico del ministero della Sanità. Per alcuni farmaci, usati ad esempio come coadiuvanti nelle terapie per gravi malattie, si tratterebbe in sostanza di verificarne non solo il grado di tolleranza, ma la stessa «convenienza» terapeutica. In altre parole si tratta di stabilire se per una grave malattia i possibili benefici sono superiori ai rischi derivanti dall'uso di un medicinale che può procurare «gravi effetti collaterali». Tuttavia uno dei principi attivi «sotto processo», e per la precisione le Cicloprofene, hanno già creato un caso in Francia. La «Cicloprofina A» è infatti il medicinale usato per curare gli ammalati di Aids (un male, come tristemente noto, ad altissima percentuale di mortalità). Gli ambienti sanitari e scientifici francesi sono però insorti contro l'uso sperimentale del farmaco che, se usato con lunghe terapie (e quella contro l'Aids lo è) ha effetti devastanti soprattutto, come hanno detto alcuni clinici francesi interpellati da «Le Monde», «non impediscono il decesso dei pazienti».

«L'obiettivo del dirottamento della «Achille Lauro» non fu quello di uccidere il turista israeliano, ma quello di costringere il governo israeliano a pagare un riscatto».

Altri cinquantuno farmaci sospettati di nocività

«L'obiettivo del dirottamento della «Achille Lauro» non fu quello di uccidere il turista israeliano, ma quello di costringere il governo israeliano a pagare un riscatto».